

Contro l'invasione di contenuti automatici, YouTube riforma le regole di monetizzazione

YouTube ospita un numero crescente di video prodotti in maniera industriale, i quali vengono spesso realizzati con l'ausilio di strumenti di **intelligenza artificiale**. Alimentati dagli algoritmi di raccomandazione della piattaforma e supportati da una produzione automatizzata su larga scala, questi contenuti stanno progressivamente oscurando i creatori tradizionali, contribuendo a una progressiva svalutazione dell'intero ecosistema del social. Per contrastare il fenomeno, YouTube ha annunciato che, a partire dal 15 luglio 2025, introdurrà modifiche al proprio **YouTube Partner Program (YPP)** con l'intenzione di colpire sul piano economico i contenuti considerati "inautentici" o "ripetitivi" — una categoria che l'opinione pubblica ha ormai ribattezzato come "**AI slop**".

L'aggiornamento delle *policy* è stato anticipato in una nota sull'[Help Center](#) della piattaforma, tuttavia i dettagli restano per ora estremamente limitati. **Alphabet**, società madre di YouTube, afferma che la nuova impostazione permetterà di individuare con maggiore efficacia i contenuti "prodotti in massa e ripetitivi", **escludendoli dalla monetizzazione** in quanto non conformi ai requisiti di originalità e autenticità previsti dalla piattaforma. È tuttavia significativo che nel comunicato non venga mai menzionata esplicitamente l'intelligenza artificiale.

In un [post](#) pubblicato su X, YouTube ha definito l'aggiornamento come un **raffinamento delle regole esistenti**, volto a chiarire con maggiore precisione quali tipologie di video siano ammissibili alla monetizzazione, salvaguardando nel contempo l'esperienza degli utenti e l'integrità del portale. A fare ulteriore chiarezza è intervenuto Rene Ritchie, responsabile Editoriale e dei Rapporti con i Creatori, che in [un video](#) pubblicato il 7 luglio ha specificato che i nuovi canoni non mirano a penalizzare formati legittimi, ma solo quei contenuti automatizzati che potrebbero essere considerati come "**spam**" e che non offrono alcun contributo umano significativo.

Nel mirino rientreranno dunque video caratterizzati da una struttura estremamente ripetitiva, quali compilations di diapositive, doppiaggi generati da AI senza intervento umano, o **Shorts** basati su template standardizzati privi di valore aggiunto. Tutti elementi che possono essere etichettati come "AI slop", ovvero media perlopiù costruiti impiegando strumenti *text-to-video*, voci sintetiche e materiali di repertorio di dubbia provenienza, con il solo scopo di **accumulare visualizzazioni** e ricavi pubblicitari tramite pratiche di *content farming*.

Questo cinico giro di soldi fa sì che una parte significativa di questa produzione automatizzata provenga da **aree a basso reddito** quali [Vietnam](#), [Pakistan](#) o [Indonesia](#), zone in cui i compensi derivanti dalla monetizzazione delle inserzioni possono rappresentare un'entrata significativa e sostanziale. Si tratta di uno spaccato non dissimile da quello visto

Contro l'invasione di contenuti automatici, YouTube riforma le regole di monetizzazione

nel 2021 con il videogioco NFT Axie Infinity, il quale ha [alimentato brevemente](#) i sogni dei filippini promettendo guadagni assicurati, salvo poi rivelarsi un sistema economicamente insostenibile e propenso allo sfruttamento.

Resta ancora incerto come YouTube intenda arginare in modo strutturato il fenomeno. Non è chiaro, a esempio, se l'azienda punterà su un potenziamento della moderazione manuale, su un inasprimento dell'algoritmo di valutazione o su un tracciamento più trasparente dell'uso di AI nei contenuti pubblicati. La linea adottata da Alphabet sul tema appare ambivalente: da un lato, la piattaforma riconosce l'impatto negativo che questi contenuti hanno sulla qualità percepita del portale; dall'altro, continua a sviluppare modelli di generazione video — come Veo 3 — anche [attingendo ai contenuti](#) caricati dagli utenti, spesso senza consenso esplicito, per addestrare sistemi che alimenteranno a loro volta nuovi flussi di contenuti sintetici.



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.

Contro l'invasione di contenuti automatici, YouTube riforma le regole di monetizzazione



Vuoi approfondire l'argomento?

Ventitré esperti di livello internazionale selezionati da L'Indipendente, affrontano con chiarezza e rigore i principali aspetti sociali, individuali e tecnologici del futuro che ci attende con la diffusione dell'IA.

Acquista ora